

# Suem, Ostetricia, Chirurgia quei medici a chiamata per garantire i servizi

Bandi deserti, mancano decine di dottori. Turni alle cooperative

**Cgil**

Serve un tavolo straordinario, ne va della qualità dei servizi

**Usl 3**

Percorriamo tutte le strade per non fermare i reparti

**Sei delibere**

L'Usl 3 per l'estate ha fatto sei gare a tempo. L'Usl 4 ha coperto così i servizi turistici

## Sanità

di **Gloria Bertasi**

**VENEZIA** Fanno le guardie chirurgiche a Chioggia, coprono i turni alla centrale operativa del Suem di Mestre e al pronto soccorso dell'Angelo, garantiscono i punti di primo intervento estivi al Lido di Venezia, ma anche a Bibione e Caorle. Sono i medici a chiamata, pagati a gettone (a cottimo, si diceva una volta) oppure assunti da società o cooperative (come a Chioggia dove i turni di guardia sono stati affidati alla coop Novomedica, o al Suem di Mestre alla Efds srl). È la nuova frontiera della sanità e la Cgil lancia l'allarme. «Anche a Venezia il reclutamento di medici attraverso cooperative o contratti in libera professione è un fenomeno diffuso - denunciano Daniele Giordano, segretario Cgil funzione pubblica e Marco Busato, responsabile settore sanità - così si privatizzano i servizi con ricadute sulla qualità di lavoro e assistenza».

Il tema è di quelli scottanti, in tutta Italia - non solo a Venezia e in Veneto - c'è una drammatica carenza di medici, non tanto di laureati in medicina (ogni anno ce ne sono 10 mila su scala nazionale) ma di specialisti. E così, tra pensionamenti, tagli nelle spese socio-sanitarie e pochi medici si è arrivati ad una situazione kaffiana: le Usl bandiscono concorsi per assumere professionisti ma vanno deserti e se si presenta qualcuno spesso non resta nella sede di concorso. Malati e ur-

genze però non sono diminuiti. «Percorriamo ogni via possibile per il reclutamento del personale - spiega Onofrio Lamanna, direttore sanitario dell'Usl 3 - mettiamo avvisi di mobilità, bandiamo concorsi, che quasi sempre non vanno a buon fine: per questo, onde evitare l'interruzione di pubblico servizio, con il via libera della Regione, ricorriamo a procedure alternative». È così che nei nostri ospedali (a Chioggia è stata pubblicata una chiamata per le cure palliative) sono arrivati i medici pagati a turno di servizio. Una situazione che preoccupa tutti, sindacati, Ordine dei medici e aziende socio-sanitarie. «Non vediamo l'ora di uscire da questa situazione - garantisce Lamanna - nella nostra Usl mancano decine di medici». Le ragioni di tanti buchi in organico vanno imputate alle scelte della politica. «Ogni anno in Italia si laureano 10 mila medici ma i posti per gli specializzandi sono 6.500 - spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine di Venezia e vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini - Qui sta il problema, servono più posti nelle specializzazioni e una revisione del sistema dell'accesso agli studi medici, altrimenti sarà sempre peggio». Il numero chiuso a Medicina e i pochi posti per specializzarsi, contro cui si scaglia da tempo anche la Regione, sono indicati da tutti come la causa dei problemi di personale della sanità. C'è però anche un'altra ragione, sollevata da Cgil e confermata da Leoni: «Le assunzioni a get-

tone o tramite cooperativa fanno risparmiare un sacco di soldi», dicono. Inoltre, le coop possono impiegare, per alcune mansioni come le guardie, medici non specializzati, ma che magari hanno seguito corsi di formazione. A Venezia mancano radiologi, anestesisti e rianimatori, ginecologi, pediatri e medici d'urgenza. Ci sono carenze, ma meno gravi, anche in urologia, ortopedia e otorinolaringoiatria. In questi giorni, l'Usl ha pubblicato bandi per assumere un chirurgo vascolare, un oncologo, due radiologi e un medico per il pronto soccorso e la speranza è che non vadano deserti e che, chi vince, non scelga di lavorare in un ospedale più vicino a casa, come è suo diritto fare. «I pazienti sono sempre seguiti con la massima attenzione», assicura Lamanna. Qualche volta da ex medici. Sono stati 36 finora i medici in pensione che hanno continuato a lavorare a titolo gratuito, secondo la Cgil. «Sono al massimo 2-3, accompagnano per un anno il passaggio di consegne in reparto», spiega Lamanna. La Cgil chiede un tavolo straordinario sulla carenza d'organico al direttore generale Giuseppe Dal Ben. «Si sta formando un esercito di riserva - dicono - che nulla ha a che vedere con la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

- Gli ospedali stanno soffrendo una grave crisi di organico dovuta alla carenza in Italia di medici specializzati
- I bandi di assunzione spesso vanno deserti ma accade anche che chi vince chieda l'avvicinamento a casa perché le graduatorie sono nazionali
- Gli ospedali ricorrono sempre di più a medici a chiamata, affidando interi turni a cooperative o società che hanno a disposizione medici che non vogliono lavorare nel pubblico
- Uno degli elementi è anche che le Usi così risparmiano soldi rispetto alle assunzioni seppure a tempo determinato

